



INSIEME n° 01/26



04 gennaio – 11 gennaio

Per le parrocchie di: Mereto di Tomba, Pantianicco, Plasencis, San Marco e Tomba.

II DOMENICA DOPO NATALE

DOMENICA 04: FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Ore 8.45: S. Messa a San Marco

Ore 10.00: S. Messa a Tomba

S. Messa a Plasencis

Ore 11.15: S. Messa a Mereto

S. Messa a Pantianicco

Ore 16: In Cattedrale a Udine, S. Messa solenne con l'ordinazione di quattro diaconi.

LUNEDÌ 05: Vigilia dell'Epifania

Ore 15.30 in chiesa a Mereto: Grande benedizione dell'acqua, del sale e della frutta secondo l'antica tradizione Aquileiese.

Segue, benedizione di tutti i bambini e la premiazione del concorso presepi.

MARTEDÌ 06: EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 8.45: S. Messa a San Marco

Ore 10.00: S. Messa a Tomba

S. Messa a Plasencis

Ore 11.15: S. Messa a Mereto

S. Messa a Pantianicco

MERCOLEDÌ 07: S. Raimondo da Penyafort, presbitero

Ore 18.00: S. Messa a San Marco

GIOVEDÌ 08: Messa della feria

Ore 18.00: S. Messa a Plasencis

VENERDÌ 09: Messa della feria

Ore 18.00: S. Messa a Pantianicco

SABATO 10: Messa della feria

Ore 18.30: S. Messa festiva della vigilia a Mereto di Tomba

DOMENICA 11: FESTA, BETTESIMO DEL SIGNORE

Ore 8.45: S. Messa a San Marco

Ore 10.00: S. Messa a Tomba

S. Messa a Plasencis

Ore 11.15: S. Messa a Mereto

S. Messa a Pantianicco

Dalle ore 14.30 alle ore 17.30: Oratorio ragazzi a Tomba

Commento di p. Ermes Ronchi al vangelo della domenica (Gv 1, 1-18)

Giovanni, unico tra gli evangelisti, comincia il suo racconto con un poema, un inno che ci chiama a volare alto, che proietta Gesù verso i confini del tempo e dello spazio.

“In principio era il Verbo e il Verbo era Dio”: “tutto è stato fatto per mezzo di Lui”. Nulla di nulla senza di lui. “In principio”, “tutto”, “nulla”, “Dio”. Parole assolute che mettono in connessione il tempo con l’eternità, tutte le creature del cosmo con Dio. Senza di lui nulla di ciò che esiste, è. Il Verbo è come il nodo centrale del grande tappeto, del magnifico arazzo del cosmo. Senza, tutto si disfa.

Terra e cielo si sono abbracciati e, almeno a Betlemme, almeno in quel bambino, uomo e Dio sono ormai una cosa sola, inseparabili. E rileggo Giovanni così: “In principio sta la tenerezza, e la tenerezza è presso Dio, e la tenerezza era Dio, da sempre”. Gesù è venuto a portare sulla terra la rivoluzione della tenerezza. E ci assicura che un’onda affettuosa viene a battere sulle rive della nostra esistenza, che siamo da forze buone miracolosamente avvolti, che siamo raggiunti da una sorgente pura che ci alimenta e che non verrà mai meno, che nella nostra vita ce n’è in gioco una vita più grande di noi.

Questa è la profondità ultima del Natale: la vita di Dio nella mia vita. Gesù Cristo non è venuto a portarci una nuova teoria religiosa, un sistema di pensiero alternativo, una morale più evoluta. È venuto a portare se stesso, a comunicare vita. Sono venuto perché abbiate la vita in abbondanza (Gv 10,10). Non ha mai compiuto un miracolo per punire, i suoi sono sempre segni che guariscono la vita e la accrescono. “E la vita era la luce degli uomini”. Una cosa enorme: la vita stessa è luce, è come una grande parabola che racconta di Dio. Il Vangelo ci insegna a sorprendere parabole nella vita, a sorprendere perfino nelle pozzanghere della vita il riflesso del cielo. “Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo”. Ogni uomo è illuminato, tutti, nessuno escluso, nessuno privo di quella luce, che è come una lampada che non si spegne, un sole nella notte. La luce splende nelle tenebre, che non l’hanno vinta! Non la vincono mai. Venne fra i suoi ma i suoi non l’hanno accolto. Dio non si merita, si accoglie. Dandogli cuore e tempo. Accogliere: parola bella che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita. Cerchi luce? Ama la vita, prenditene cura. Amala! È la tenda del Verbo, di colui che ci sorprende ancora, perché abita là dove c’è vita.